

# Obama: "Il dialogo continua" E l'imam apre sulla moschea

I timori della Casa Bianca: un conflitto con l'Islam avvantaggerebbe Al Qaeda

## Retrosceña

MAURIZIO MOLINARI  
CORRISPONDENTE DA NEW YORK

**L**a Casa Bianca modera i termini sugli attacchi avvenuti in Kashmir e Punjab, limitandosi ad esprimere «costernazione», mentre assegna al proprio ambasciatore a New Delhi il compito di smentire l'immagine di un'America anti-musulmana recapitando un messaggio simile a quello che arriva dall'imam della moschea progettata nei pressi di Ground Zero.

A parlare cautamente di «costernazione» sono stati i portavoce dell'amministrazione Obama esprimendo la condanna delle violenze anti-cristiane verificatesi nel Nord dell'India, affermando di «sostenere l'azione del governo» per ripristinare l'ordine pubblico. Il Dipartimento di Stato ha però assegnato all'ambasciatore Timothy Roemer il compito di recapitare in Kashmir e Punjab un messaggio assai più energico che appare destinato agli stessi responsabili delle violenze. «Distuggere le pagine del Corano è un atto intollerante, una grave mancanza di rispetto che non riflette i valori americani» ha detto Roemer, riferendosi alle notizie rimbaltate in India da New York, dove un individuo l'11 settembre ha tentato di bruciare un Corano nei pressi di Ground Zero, e da Michigan e Tennessee, dove copie del libro sacro dell'Islam sarebbero state bruciate da singoli cittadini dentro proprietà private.

«Gli atti compiuti da individui mal consigliati sono gesti attribuibili a singoli che non rappresentano in alcuna

maniera le opinioni prevalenti negli Stati Uniti e offendono milioni di cittadini americani, incluso me stesso» ha aggiunto il diplomatico, richiamandosi a quanto affermato dal presidente Barack Obama nel ritenere che «l'Islam ha il suo giusto posto fra le altre religioni in America» in un «rapporto di completa uguaglianza» che si fonda sul fatto che «America e Islam condividono i principi di giustizia, progresso, tolleranza e dignità per tutti gli esseri umani».

La decisione del Dipartimento di Stato di limitarsi alla «costernazione» per le violenze di massa anti-cristiane rispetto alla definizione di «aberrante» per i singoli gesti di offesa compiuti da connazionali contro il Corano nasce dalla convinzione che lo scontro aperto fra America e Islam possa solo «giovare ad Al Qaeda per reclutare terroristi» come riassume un diplomatico veterano del Medio Oriente. Ad avvalorare tale approccio è un politologo come Joseph Nye della «Kennedy School of Government» dell'Università di Harvard, secondo il quale «gli estremisti islamici hanno già un'idea chiara della negatività dell'America e dunque l'interrogativo che resta da sciogliere è cosa penseranno di noi coloro che si trovano

al centro, cederanno al richiamo degli estremisti oppure no?». La tesi di Nye è che episodi islamofobi come quelli avvenuti in Michigan, Tennessee ed a Ground Zero - innescati dalla controversia sul falò di Corani da parte del reverendo Terry Jones in Florida - «consentano agli estremisti di rafforzare la propria capacità di reclutare

gente a loro lontana» approfondendo di conseguenza il solco fra l'America e l'Islam.

Le parole di Nye riflettono l'orientamento di un'amministrazione convinta del fatto che la miglior risposta alla sfida degli estremisti musulmani sia nel proiettare l'immagine di un'America che include anche i valori islamici. Insomma, è la strategia della mano tesa come chiave di volta dell'approccio al mondo musulmano. È la stessa tesi che Fareed Zakharia, ex direttore di «Newsweek» ora analista di Cnn, riassume nella condanna dell'«eccesso di reazione avuto dagli Stati Uniti dopo l'11 settembre» facendo capire che la scelta di Obama di abbassare i toni è preferibile a quella interventista del predecessore George W. Bush. A muoversi nella stessa direzione è Feisal Abdul Rauf, l'imam della moschea «Cordoba» che dovrebbe sorgere vicino a Ground Zero. Parlando al «Council on Foreign Relations» di Manhattan, Rauf ha auspicato realizzazione del progetto per «poter innalzare i valori a cui l'America tiene di più».

Al tempo stesso Rauf ha però teso la mano anche agli avversari del progetto ammettendo che «se i promotori della moschea avessero saputo in anticipo l'entità delle proteste scatenate avrebbero probabilmente rinunciato». Adesso, ha concluso l'imam, «tutte le opzioni sono sul tavolo» inclusa dunque la possibilità di realizzare il luogo di culto islamico in uno stabile più lontano da Ground Zero, dove l'11 settembre 19 kamikaze di Al Qaeda causarono la morte di quasi tremila civili americani. «Ciò che conta è sfruttare questa controversia per promuovere una maggiore comprensione fra le fedi» ha concluso Rauf, prendendo atto del sondaggio del «Daily News» secondo cui il 48% dei newyorchesi è contro la moschea.

### LA CAUTELA

L'ambasciatore a New Delhi condanna di nuovo «i gesti di individui mal consigliati»

### GROUND ZERO

Il promotore della Cordoba House si dice disposto a rinunciare al progetto